

L'allarme siccità

Rubinetti a secco e perdite continue

Trattative in corso tra Regione e Acea per evitare il razionamento della fornitura idrica da venerdì. Ma intanto da Prati a Monteverde si moltiplicano le segnalazioni di rotture dimenticate dall'acquedotto

GIAN PIERO CESARIO

MENTRE Acea e Regione Lazio tentano in queste ore di evitare il razionamento idrico ai romani, i guasti mai riparati alle condotte cittadine imperversano.

Perdite idriche che coprono a macchia d'olio la capitale. Canalonni d'acqua che zampillano a tutte le ore e ricoprono l'asfalto per metri e metri. Anche questi sprechi vanno a incrementare la dispersione idrica delle tubature gestite da Acea nell'urbe. Uno sperpero stimato attorno al 45% dell'acqua fornita nella capitale che ridimensiona il risparmio portato dalla chiusura parziale dei 3.000 nasoni voluta dalla sindaca Virginia Raggi.

Le segnalazioni di privati cittadini, commercianti e presidenti di comitati di quartiere si moltiplicano, probabilmente anche a causa della rabbiosa impotenza generata dalla notizia del piano di razionamento che, salvo soluzioni last minute, partirà il 28 luglio con turnazioni in tutta la città con stop di otto ore. «Abbiamo segnalato il guasto addirittura il 22 giugno scorso - racconta Luciano, uno dei residenti di via Francesco De Sanctis, in zona Prati - e ci hanno assicurato che avrebbero immediatamente provveduto. Ma dopo un mese la perdita è ancora lì e inonda la strada mattina e sera». Il tono di voce è serafico, praticamente rassegnato, ma c'è anche la paura, chissà

“Dopo un mese la strada è attraversata da un rivolo e nessuno ripara il guasto”

quanto irrazionale, che quei rivoli carsici possano generare drammi veri. Come quello di Ponte Milvio, dove pochi mesi fa una palazzina si è sgretolata sulle sue fondamenta, costruite probabilmente su un terreno attraversato da una falda acquifera sottostante.

Sempre nelle stesse zone, in via Prati della Farnesina, un'altra perdita d'acqua dell'aprile scorso aveva trasformato la strada in un vero e proprio canale di scolo, costringendo i residenti ad avere scorte d'acqua continue. Qui le nuove tubature verranno sostituite nei prossimi giorni, fa sapere la municipalizzata, ma ci saranno nuovi disagi tra il 27 e il 28 luglio a causa dei lavori di ripristino. Una sorta di prova generale di ciò che potrebbe riguardare tutta la città.

In via Gaetano Storchi, nel quartiere Monteverde, la segnalazione del guasto è di “appena” 10 giorni fa, come denunciano gli abitanti della zona: «Abbiamo avvisato l'Acea - spiega un residente - al numero verde messo a disposizione dei cittadini per segnalare perdite e guasti. Prima hanno detto che sarebbero intervenuti subito, poi che per fare la riparazione era necessario attendere il proprietario del muro di cinta da cui fuoriesce l'acqua. Non sappiamo più che fare: di certo, con quello che ci aspetta, è una vergogna vedere tutto questo fiume d'acqua che va perso».



Il livello dell'acqua al lago di Bracciano



La perdita d'acqua a Monteverde

Il dossier. Le associazioni di consumatori “Per gli sprechi, ogni famiglia paga 95 dei 300 euro del costo medio annuale”

“Tubature colabrodo e sperpero d'acqua addebitati in bolletta”

R.it
SU REPUBBLICA.IT

Sul sito di Repubblica le immagini della falla apertasi in via Francesco De Sanctis nel quartiere Prati. I residenti denunciano che il guasto alla condotta sarebbe stato segnalato più di un mese fa all'Acea. Ma da allora l'acqua continua a sgorgare

SALVATORE GIUFFRIDA

L'ACQUA è un bene comune e un diritto primario essenziale. A parole. Nei fatti, secondo le associazioni e condutture dei consumatori, gli sprechi e le inefficienze della rete idrica di Roma hanno portato nel corso degli anni a un considerevole aumento nelle bollette dei romani.

Nella capitale la dispersione di acqua nei quasi seimila chilometri di tubature e condutture che si snodano sotto la città, è in media del 45%: secondo il Codacons ogni anno questo spreco si traduce in bolletta in un costo di 95 euro per abitante: non poco rispetto alla tariffe attuali, che in media, secondo l'associazione di viale Mazzini, sono di 300 euro all'anno per una famiglia di quattro persone. L'aumento negli ultimi anni è continuo e riguarda tutta la regione: rispetto a dieci anni fa, nel Lazio le tariffe sono aumentate del 75%. Secondo l'ultimo dossier di Cittadinanzattiva pubblicato nel 2016, a Roma l'aumento della bollette è del 57,8%: nel 2007 la tariffa media annuale era di 192 euro ma il boom c'è stato dal 2013 al 2015, quando è aumentata di oltre l'11%. Fino ad arrivare agli attuali 300 euro all'anno.

A non essere aumentati, in base

ai calcoli del Codacons, sono però gli investimenti per risanare le tubature e le condutture sotto il suolo di Roma: a Roma un cittadino paga in media in bolletta 36 euro all'anno per interventi di riparazione e rifacimento sulla rete idrica. Nei paesi del nord Europa, gli investimenti rappresentano 90 euro. È pur vero che Acea, società quotata in Borsa con un capitale sociale di oltre un miliardo e partecipata al 51% dal Comune di Roma, ha speso 500 milioni negli ultimi quattro anni per mettere in sicurezza la rete fognaria e ha inaugurato il nuovo sito completando la digitalizzazione dell'azienda; inoltre nelle ultime settimane è corsa ai ripari anche sulle infra-

strutture idriche e ha messo a punto un piano per limitare le perdite di acqua e riparare tubature e condutture, soprattutto nelle zone critiche sotto il centro e nei quartieri lungo il Raccordo. Secondo le stime dell'azienda di piazzale Ostiense, l'obiettivo è di completare i lavori entro la fine dell'anno.

Eppure negli ultimi anni gli sprechi di acqua sono aumentati: secondo l'ultimo dossier di Cittadinanzattiva sulla base di un calcolo di Legambiente, a Roma la dispersione di acqua nelle tubature di Acea era di appena il 25% nel 2007, poi è salita al 35% nel 2013 e adesso è arrivata al 45%. In sostanza l'emergenza idrica viene da lontano; la siccità di quest'an-

no ha fatto il resto, riducendo la capacità delle fonti di approvvigionamento di Roma e portando allo stop dei prelievi di acqua dal lago di Bracciano, che peraltro è un bacino idrico chiuso, privo di affluenti. In altri termini, se non piove non si alimenta da solo e infatti è sceso di oltre 35 cm sotto il livello minimo consentito.

Il timore, con l'avvio del piano di razionamento dell'acqua a Roma, è un altro, come segnala il Codacons: “Ci potrebbe essere il rischio concreto di speculazioni e comportamenti errati da parte di esercenti e cittadini - spiega in una nota l'associazione guidata da Carlo Rienzi - già oggi abbiamo registrato il tentativo di alcuni utenti che hanno provveduto a rifornirsi di acqua presso le fontanelle in funzione nei quartieri centrali della città”. Le conseguenze potrebbero essere pesanti anche per le tasche dei romani: “il taglio delle forniture - prosegue il Codacons - spingerebbe in su l'acquisto dell'acqua in bottiglia con possibili ricarichi dei prezzi al dettaglio soprattutto nei piccoli esercizi commerciali. I rincari - conclude l'associazione - potrebbero partire lentamente per poi arrivare ad aumenti del 20% se il razionamento dovesse prolungare”.

GLI ALBERGATORI

“Autobotti private per evitare disagi ai clienti”

LAURA MARI

«A DESSO basta con le promesse e le rassicurazioni stentate. Vogliamo chiarezza e trasparenza, perché così si rischia di far scappare i turisti e mettere in ginocchio il settore». Ad alzare la voce contro il Campidoglio e l'Acea, per i disagi idrici previsti, sono gli albergatori e i ristoranti romani.

Dopo lo stop della Regione ad Acea sul prelievo idrico dal lago di Bracciano, nei giorni scorsi la sindaca 5 Stelle, Virginia Raggi, ha auspicato che «venga assicurata l'erogazione dell'acqua a tutti i cittadini romani, agli ospedali, ai vigili del fuoco e agli esercizi commerciali». Ma nei corridoi dell'azienda di piazzale Ostiense continuano a rimbalzare le indiscrezioni sul piano di emergenza che prevederà, nei prossimi giorni, il razionamento idrico per otto ore al giorno in tutti i quartieri della capitale. Un piano che coinvolgerà circa 1,5 milioni di utenti, tra cui anche bar, ristoranti, negozi e hotel.

«Al momento non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione ufficiale, né dal Campidoglio né da Acea» fa sapere Giuseppe Roscioli, presidente di Federalberghi. «La situazione - prosegue - è paradossale perché, nel periodo di maggior turismo, si rischia di mandare in tilt il settore». I circa 600 hotel aderenti alla Federalberghi capitolina chiedono alla sindaca Raggi e ai vertici di Acea Ato2 «di essere chiari e trasparenti. Vogliamo sapere - dice Roscioli - quando partirà il piano di razionamento, in quali ore ci sarà una minore erogazione dell'acqua e se saranno previste misure straordinarie di ausilio agli alberghi».

In caso contrario, le strutture ricettive si organizzeranno da sole per evitare di lasciare i turisti a secco. «Non possiamo permetterci di non avere acqua nelle cucine o nelle stanze. Stiamo valutando la possibilità, ad oggi molto concreta, di autotassarci per noleggiare delle autobotti» anticipa il presidente di Federalberghi.

Una soluzione fai-da-te a cui stanno pensando anche i titolari di locali e ristoranti. «Ci prepariamo al peggio e dobbiamo salvaguardare le nostre attività» ammette Piero Lepore, presidente della Fipet-Confesercenti, che riunisce circa 12mila attività di ristorazione di Roma e provincia. «Non possiamo certo chiudere bar, locali e ristoranti durante il periodo estivo - prosegue - ci auguriamo che Comune e Acea siano in grado di fronteggiare l'emergenza. Se così non fosse, con molta amarezza, dovremo fare due cose: o la danza della pioggia, o pagare le autobotti con una parte dei nostri incassi».

INVITALIA AVVISO DI INDIZIONE GARA

L'Agenzia Nazionale per l'Attrazione degli Investimenti e lo Sviluppo d'Impresa S.p.A. ha indetto una procedura di gara, quale Centrale di Committenza per il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, Provincia di Viterbo dell'Etruria Meridionale, per l'affidamento dei **Lavori di consolidamento e restauro del Ponte della Badia - Parco archeologico di Vulci - Canino e Montalto di Castro (VT) - CIG 7092143D89 - CUP F62C1600030001**, da aggiudicarsi con l'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi degli artt. 59, comma 1, 60 e 95, co. 2. La procedura è gestita mediante un sistema informatico. L'importo dell'appalto è pari a € 959.365,89 oltre I.V.A. di cui € 300.984,92 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: ore 10:00 del giorno 07/09/2017. Il Bando di gara è stato trasmesso alla GUUE il 12/7/2017 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 5ª Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 81 del 17/7/2017. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito: <https://gareappalti.invitalia.it>, sezione Bandi e Avvisi. Il **Responsabile Unico del Procedimento**: Ing. Marco Bucci